



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

16 aprile 2011

Il CMI a Rapallo

Il CMI ha partecipato, oggi a Rapallo (GE), ai funerali di Giuseppe Gerbi (Leo), 92 anni, uno dei più noti comandanti partigiani dell'Astigiano, appartenente alle formazioni autonome della "Seconda Divisione Langhe". La salma è stata tumulata ad Isola d'Asti.

Leo ha combattuto con l'Avv. Piero Balbo, detto "comandante Nord" o "Poli", decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare, aggregato alle prime bande armate partigiane nell'astigiano.

Fa parte del 1° Gruppo Divisioni Alpine, comandato da Enrico Martini Mauri, nel quale a lui viene dato il comando della 2ª Divisione Langhe con il compito di approntare e difendere il campo di atterraggio a Vesima, utilizzato dagli Alleati.

Alla fine della guerra di liberazione la brigata lascerà sul campo 178 caduti, tra i quali il padre di Balbo "Pinin" Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Atnews l'ha ricordato il 15 aprile:

"Leo, che è stato tra gli organizzatori della resistenza nell'oltre Tanaro con la formazione della Seconda Divisione Langhe (comandata da Piero Balbo "Poli") aveva giurisdizione nei comuni dell'attuale comunità della Val Tiglione.

Nato ad Isola d'Asti da famiglia contadina dopo la maturità magistrale, scoppiata la guerra era stato arruolato come sottotenente nella divisione "Assietta". Nel giugno del 1940 sul fronte occidentale aveva comandato l'attacco decisivo per la conquista del forte francese di Chanaillet a quota 2.634 meritandosi la decorazione sul campo, consegnata dallo stesso principe ereditario Umberto di Savoia, allora comandante generale delle truppe schierate sul fronte occidentale.

Nell'estate del 1943, ferito in combattimento in Tunisia mentre tornava in Italia per curarsi era stato preso prigioniero dei tedeschi. Mentre su di una tradotta stava per essere internato in Germania a Firenze, nel corso di un bombardamento aereo riusciva a fuggire. A piedi, camminando solo di notte, per strade secondarie, dopo settimane di marcia, accompagnate da storie di ordinaria paura, giunse a Bruno d'Asti, dove uno zio paterno parroco del paese lo accolse tenendolo nascosto fino a Natale. Con l'aiuto del sacerdote, Leo prese contatti con gli uomini che stavano organizzando la Resistenza: il capitano Alessandro Scotti di Costigliole, il colonnello Giovanni Toselli, già della divisione "Assietta", con il tenente Novello "Marini" già comandante del "Deposito dell'aeronautica Militare" di Castello d'Annone. Leo, con l'appoggio di Scotti fissò la sua base comando a Mongardino. Scotti in precedenza aveva già contattato alcuni giovani del paese ed in parti-

colare Giovanni Gianotti (detto Figaro), Giuseppe Oddone (Terrore), Aldo Borio (Lotar). Furono nove mesi di lotta, compreso il duro inverno del 1944. Molti i caduti soprattutto con il rastrellamento del due dicembre. Furono ben 172 i morti della sola Seconda divisione Langhe.

Finita la guerra, nel contesto dell'occupazione della città, Leo era stato nominato vice Questore di Asti.

Negli ultimi anni ha sempre voluto partecipare alle celebrazioni del 25 Aprile e con i suoi ultimi partigiani ancora in vita al due dicembre di ogni anno ha sempre portato una corona d'alloro ai suoi sette partigiani trucidati in un agguato al "passo della Morte" sulla statale Asti-Alessandria poco prima di Castello d'Annone. Come riconoscenza, per l'aiuto dato ai Partigiani dalle popolazioni dei paesi dell'Oltre Tanaro, ogni anno per il 25 Aprile ha consegnato una medaglia d'oro ad ogni Comune”.



Eugenio Armando Dondero